

Il Mattino

(04 dicembre 2009)

Addio a Maria Giannoni, la signora delle nevi

Giovanni Guerriero



Aveva amato subito la montagna irpina ed i suoi colori. Se ne era innamorata a tal punto da lasciarvi il cuore, in silenzio com'era suo costume, all'ombra del Cervialto, col marito Franco, il pioniere del Laceno. L'ultimo simbolo, un vero pezzo di storia del turismo è andato via ieri. Maria Giuseppina Cavallo Giannoni, la «signora delle nevi», moglie dell'ingegnere per antonomasia, ideatrice col coniuge dell'unica stazione sciistica irpina, si è spenta a Roma a 85 anni. Resteranno, sull'altopiano, i ricordi della sua attività d'imprenditrice e delle sue lunghe passeggiate ai margini del bosco che profumava di funghi e tartufi. Il lago è oggi, per questo, un serbatoio di ricordi inafferrabili e di silenzi inesplorati. Solo due anni fa la morte del marito, insieme al quale, nel lontano 1967, aveva deciso di lasciare Roma per stabilirsi a Bagnoli dove, nel 1970 il Comune concesse ai Giannoni la concessione per la costruzione e la gestione degli impianti di risalita. Due anni ancora e furono messe in funzione le prime sciovie fino agli attuali impianti di risalita.

Quasi in sincrono, con le intuizioni del sindaco Tommaso Aulisa che, accanto alla stazione climatica di villeggiatura estiva, attiva già dal dopoguerra, dette l'impulso amministrativo, nel 1955, alla costruzione di villette con la concessione dei suoli a prezzi simbolici. Il primo impianto di risalita, il Rajamagra, completò questo disegno fino a trasformare il Laceno da località di soggiorno estiva a località sciistica. Ma la vera passione dei Giannoni, al di là degli investimenti, è stata la montagna. Fino a qualche anno fa era

ancora possibile incontrare i coniugi a spasso tra i boschi sull'altopiano, lei a fare da «guida» al marito senza il vigore d'un tempo. Per i bagnolesi i Giannoni erano semplicemente «l'ingegnere e la signora». E il ruolo di Maria non è stato solo quello della consorte di un uomo che ha cambiato le sorti di un territorio, ma anche quello di una preziosa risorsa per la nascita e la crescita dell'unica stazione sciistica irpina. Con la sua scomparsa, l'eredità dell'intuizione rimane al figlio Marzio che gestisce le funivie dell'impianto.